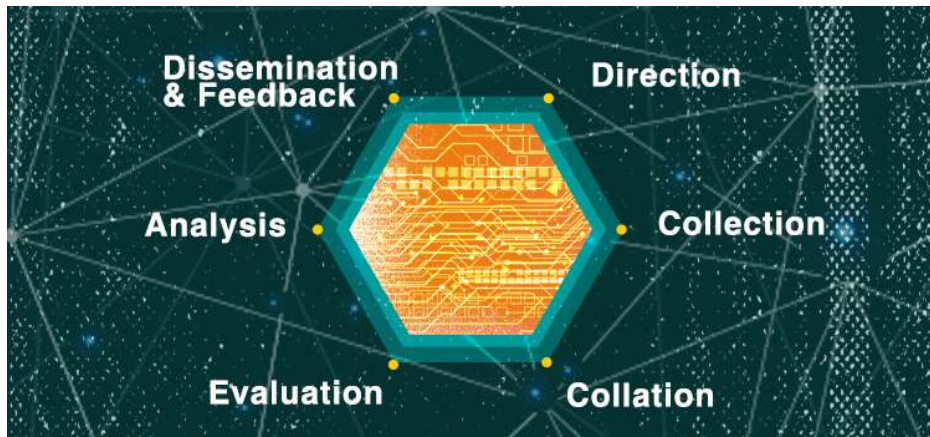


Introduzione alle metodologie di Analisi Intelligence

di Andrea Dott. Canzilla

Revisione a cura di Stefano Scaini – Direttore scientifico CESINTELL



L'analisi si posiziona al terzo step del ciclo *intelligence*, successivamente alla fase di raccolta e precedentemente rispetto alla fase di disseminazione del prodotto *intelligence* finito; tuttavia, si sottolinea come tali fasi non debbano necessariamente esser viste come fasi chiuse, ovvero prive di *input* in corso d'opera dalla fase precedente o rilascio di *output* nella fase successiva, bensì costantemente in contatto tra di loro al fine di perfezionare il lavoro dell'intero ciclo e raggiungere il miglior risultato possibile.

Si presuppone che il lavoro sia svolto da analisti capaci di poter valutare oggettivamente le informazioni oltre che comprendere le situazioni di contesto oggetto dell'analisi, tralasciando i propri sentimentalismi ideologici ed etico-morali al fine di produrre un prodotto oggettivo.

Inoltre, è di vitale importanza comprendere che lo scopo dell'analisi *intelligence* non è quello di produrre un "consiglio" da rivolgere al decisore, sia esso politico o privato, ma quello di offrire un prodotto volto ad aiutarlo a comprendere al meglio la situazione affinché possa prendere delle decisioni il più ponderate e corrette possibile.

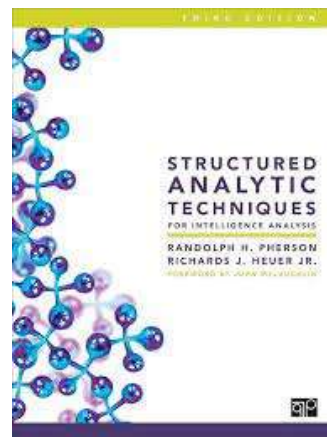
Per quanto sia possibile condurre un'analisi *intelligence* senza sentire il parere di ulteriori analisti al fine di avviare un confronto, è vivamente consigliato approcciare il problema in gruppi formati da analisti provenienti da diversi ambiti di specializzazione e con differenti peculiarità intellettive, favorendo la creazione di *team* multidisciplinari capaci di approcciare il problema a 360° per produrre un'analisi il più precisa possibile.

- I quattro principali approcci metodologici per l'analisi *intelligence*

L'analista *intelligence* ha a disposizione una vasta scelta di metodologie analitiche per affrontare una ancor più vasta varietà di argomenti, problemi, minacce e situazioni.

Molti studiosi che si avvicinano alla materia commettono spesso l'errore di limitarsi a distinguere i vari approcci cari all'analisi in qualitativo e quantitativo, oppure in intuitivo contro empirico/scientifico; tuttavia, è doveroso sottolineare che limitarsi a queste due distinzioni, bianco o nero, sarebbe alquanto superficiale e non renderebbe giustizia ad una materia tanto affascinante quanto complessa.

Come consigliato nel manuale *Structured analytic techniques for intelligence analysis* di Richards J. Heuer Jr. e Randolph H. Pherson, i metodi di analisi ai fini *intelligence* possono essere suddivisi in quattro macrocategorie: qualitativa, quantitativa, strutturata ed empirica.



L'approccio di analisi qualitativa risulta esser il più classico a disposizione dell'analista e si basa sul giudizio di esperti in specifiche materie, aree geografiche e/o fenomeni; se portato avanti da personale altamente professionale, il giudizio combina competenza in materia con pensiero critico, ragionamento probatorio, metodo storico, metodo di studio del caso e ragionamento analitico.

L'analisi qualitativa è generalmente un lavoro individuale, dove gli schemi e i ragionamenti che portano l'analista a trarre determinate conclusioni sono aspetti che rimangono all'interno della propria mente e non vengono palesati se non nel rapporto finale.

La formazione dell'analista che predilige utilizzare queste metodologie è generalmente fornita nel periodo post-laurea, periodo nel quale il neolaureato può focalizzarsi sullo studio specifico di una materia o di una tipologia di fenomeni, portando in seguito la propria esperienza quale valore aggiunto di elevata specializzazione.

Approcciando la metodologia di analisi quantitativa è necessario porre attenzione particolare per non confonderla con l'analisi empirica; entrambe, infatti, utilizzano l'esame dei dati in loro possesso ma, mentre nell'analisi empirica si ha una certa quantità di dati di tipo empirico, quindi derivanti dalle cosiddette scienze dure (ovvero matematica, logica, fisica chimica e scienze naturali), nell'analisi quantitativa i dati in possesso dell'analista vengono prodotti dal parere di esperti.

Tali pareri (soprattutto giudizi di probabilità soggettivi) vengono successivamente valutati, qualificati e catalogati al fine di poterne usufruire per metodologie di analisi quantitativa quale, ad esempio, l'analisi Baesyana.

L'approccio di analisi strutturata crea invece un processo analitico graduale volto ad esternalizzare un pensiero o ragionamento in modo chiaro e di facile comprensione per gli altri, permettendogli quindi di essere rivisto, discusso e criticato passo dopo passo.

L'analisi strutturata viene per questi motivi generalmente sviluppata in *team* più o meno multidisciplinari, ove la trasparenza delle procedure e dei ragionamenti porta a rendere immediatamente evidenti situazioni divergenti o potenziali tali di prospettiva; un ulteriore vantaggio dell'analisi in oggetto è la mitigazione degli impatti negativi derivanti da eventuali *bias* cognitivi che potrebbero vanificare il lavoro dell'analista.



Le tecniche di analisi strutturata possono essere utilizzate con efficacia, dopo un'opportuna preparazione, anche da analisti che non siano stati formati in statistica e matematica avanzata; è innegabile, però, come la formazione di un buon analista capace di applicare le metodologie di analisi strutturata risulti essere assai lunga ed impegnativa.

Tale formazione è rimasta per anni monopolio delle scuole di *intelligence* dedite alla preparazione del personale delle sole Agenzie governative; tuttavia, a causa del sorgere di criticità e minacce emergenti sempre più aggressive, gli Atenei hanno iniziato nell'ultimo decennio ad offrire corsi che comprendono tali tecniche di analisi.

L'analisi empirica permette di quantificare i dati empirici derivanti principalmente dalle cosiddette scienze dure e per questo appunto diverge dalla succitata analisi quantitativa, ove si tende a dare una valutazione di dati provenienti da canali differenti (ovvero pareri di esperti).

Tale metodologia si sposa perfettamente, ad esempio, con le analisi delle informazioni derivanti dalle discipline MASINT - *Measurement and Signature Intelligence*, TECHINT - *Technical Intelligence* ed ELINT - *Electronic Intelligence*, ove i dati empirici raccolti da vari tipi di sensori vengono successivamente elaborati ed analizzati con specifiche tecniche di analisi; la formazione è generalmente ottenuta attraverso l'istruzione accademica in campi quali statistica, fisica ed ingegneria.



- L'utilizzo trasversale di differenti metodologie di analisi

Inutile sottolineare come nessuno di questi metodi possa essere considerato migliore dell'altro a priori: un buon analista deve avere una profonda conoscenza di tutte le metodologie disponibili nonché della situazione da esaminare.

Il mondo odierno è molto più complesso rispetto a quello ai tempi della Guerra Fredda, ovvero del sistema bipolare, ove avversari e minacce erano aspetti ben delineati; tale caratteristica non rispecchia i tempi odierni, ragion per cui gli analisti *intelligence* si trovano

costretti ad utilizzare anche diverse metodologie per le diverse fasi di studio di una situazione.

Inoltre, le varie tecniche facenti capo alle macro-distinzioni qualitativa, quantitativa, strutturata ed empirica non sono da considerarsi immutabili e cristallizzate, ed un analista esperto dovrebbe essere in grado di calare una qualsivoglia metodologia al caso studio in oggetto; ad esempio, può accadere che un'analisi tecnica di tipo quantitativo possa generare dubbi o perplessità che le altre metodologie potrebbero aiutare a dipanare.

Tra le varie metodologie brevemente descritte in precedenza, l'analisi strutturata risulta essere la più recente; come precedentemente espresso, è stata studiata appositamente per affinare l'analisi e renderla più comprensibile, meno soggettiva e volta a minimizzare l'effetto di errori derivanti da *bias* cognitivi dell'analista.

Ciò non significa che le altre metodologie siano obsolete e quindi da considerarsi inutili, anzi; l'analisi strutturata potrebbe, ad esempio, aiutare l'analista ad individuare alcune ipotesi le quali, esaminate in un secondo momento tramite il parere di un esperto (approccio di analisi qualitativa), potrebbero uscirne rafforzate o addirittura pesantemente screditate.

